



Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate - Onlus

Distribuzione gratuita

Germogli di Vita



Notiziario CAV - N. 16 - Febbraio 2004

1 FEBBRAIO 2004
**XXVI GIORNATA
PER LA VITA**



**Ci siamo trasferiti
in via Mazzini, 35**

*La foto della copertina è stata
autorizzata dai genitori*

Sommario

La parola al Presidente.
Accoglienza e carità.....3

Senza figli non c'è futuro.....4

Ogni vita è un sogno di Dio affidato
alle nostre mani6

I primi cinque anni di
Germogli di Vita.....7

La Festa di Natale...
...ospiti dell'Oratorio di Concorezzo..8/11

XVII Concorso Scolastico Europeo ...12

Condividere i bisogni per
condividere il senso della vita.....13

Rassegna stampa.....15

Abbiamo bisogno di...17/18

Prossimi appuntamenti19

IL CAV VIVE GRAZIE ALLE QUOTE ASSOCIATIVE E ALLE OFFERTE STRAORDINARIE DI PERSONE SENSIBILI

SOSTIENICI ANCHE TU

- **Diventa socio**
- **Rinnova la tua adesione!** (se non l'hai ancora fatto)
- **Aderisci ai nostri progetti**

RICEVERAI GRATUITAMENTE

Germogli di Vita

- Per seguire da vicino le attività del Centro
- Per essere informato delle iniziative culturali
- "Darai a questo mondo nuovi segni di speranza, operando affinché crescano giustizia e solidarietà e si affermi una nuova cultura della vita umana per l'edificazione di un'autentica civiltà della verità e dell'amore".
(Evangelium Vitae, 6)

Il Centro di Aiuto alla Vita è una o.n.l.u.s. (organizzazione non lucrativa di utilità sociale) pertanto, ai sensi dell'art. 13 del D.L. n. 40460 del 04.12.97, ogni donazione a suo favore è detraibile dall'imposta (IRPEF) per le persone fisiche e deducibile dal reddito per le imprese.

I contributi possono essere versati tramite:

- **Conto Corrente postale** n. 33726209
- **Conto Corrente Bancario INTESA BCI**, Vimercate
CC 308871/49 - ABI 03069 - CAB 34073
- **Conto Corrente Bancario** n. 630173/61 per "Progetto Ospita la Vita" aperto presso la Banca di credito Cooperativo di Carugate, filiale di Vimercate - ABI 08453 - CAB 34070.3.



Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate - onlus

Sede: Via Mazzini, 35 - Tel. 039/6084605 - Fax 039/6388112

○ Il Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate è un'associazione di natura umanitaria e culturale, priva di scopo di lucro e commerciale, fondata sul volontariato e aperta alla collaborazione di tutti coloro che ne condividono le finalità.

○ Lo scopo primario del Centro di Aiuto alla Vita è quello di affermare il valore di ogni vita umana fin dal suo concepimento e quindi di aiutare le donne ad accettare il figlio concepito anche quando ciò sia fonte di fatiche e di difficoltà, sostenendo le mamme prima e dopo la nascita del bambino.

○ Il Centro di Aiuto alla Vita è nato dalla volontà delle 29 Parrocchie del Decanato di Vimercate, sostenute da gruppi associativi e da medici dell'Ospe-

dale, come gesto di carità sollecitato dal Card. Maria Martini.

Le Parrocchie, riunite in Convegno Decanale, vi aderirono.

Si realizzava così, nel Marzo del 1988, un progetto provvidenziale: **tutte le Parrocchie si costituirono soci fondatori del Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate.**

○ I 50 volontari del CAV e i 35 rappresentanti parrocchiali operano nel territorio in collaborazione con le Parrocchie del Decanato e tutti i comuni del Vimercatese. I 2500 soci, con il loro contributo, sono la fonte primaria di sostegno per l'associazione. L'attuale Consiglio Direttivo è così costituito: **Presidente Michele Barbatto**, Mons. Giuseppe Ponzini (Decano), Emanuela Spreafico, Carmen Mazza, Rosarita Provenghi, Rinaldo Cantù, Federico Ripamonti.

Orario di apertura

Da Lunedì a Venerdì: ore 9,30/11,30
Giovedì solo: ore 17,00/18,30
Sabato: ore 10,00/11,30

LA PAROLA *al* PRESIDENTE**Accoglienza e Carità**

Cari amici,
da qualche tempo succede che la nostra capacità di accoglienza, la nostra attività caritativa viene messa a dura prova non dalle difficoltà delle situazioni che incontriamo o dal fatto di non avere risorse adeguate ma, paradossalmente, da noi stessi.

Le persone che incontriamo hanno una loro irriducibile originalità e diversità e soprattutto un irriducibile valore in quanto Persone.

Non è la loro situazione di necessità, di solitudine, di disperazione che li rende bisognosi (di cibo, casa, lavoro, amicizia,...), che riduce questo loro valore. Tutto questo però a volte, entra in contraddizione con il nostro umano progetto di aiuto: il povero, nelle nostre aspettative, deve acconsentire al programma di assistenza, deve essere riconoscente per il contributo che gli offriamo...ma a volte non rispetta i tempi che stabiliamo per l'ospitalità, non è puntuale nel ritirare il corredo o l'aiuto alimentare o il contributo economico; a volte addirittura ha esigenze diverse rispetto a ciò che abbiamo stabilito per lui, ma soprattutto capita che non ci sia riconoscente per le



energie fisiche e morali, per il tempo, intelligenza, soldi e quant'altro noi facciamo per lui.. "Dulcis in fundo" capita anche che qualcuno cerchi di fregarci con scaltrezza o ci minacci, offendendo così la nostra umana sensibilità di generosi... Che fare? Come possiamo stare in modo adeguato di fronte a questi "poveri cristi"? Dobbiamo educarci in continuazione, cercando di vedere nel volto di chi incontriamo

il volto di Cristo; nei loro bisogni e nelle loro povertà la povertà di Cristo che grida al nostro cuore, alla nostra umanità.

Guardiamoci intorno e vedremo apparire Gesù qui e ora.

Noi dobbiamo aiutarci ad avere questo sguardo, rimanendo fedeli a quel luogo, quella storia che ci ha fatto incontrare Gesù nella nostra vita: la parrocchia, l'associazione, la comunità o dove la sua misericordia ci ha afferrati.

Auguriamoci che ognuno di noi impari ad andare con cuore aperto e semplice incontro a Gesù che si manifesta sotto le sembianze di questi poveri che a noi si rivolgono e che la Provvidenza ci invia.

Michele Barbato



PER L'ABBONAMENTO A
SI ALLA VITA
RIVOLGERSI A

UFFICIO ABBONAMENTI

via Cattaro 28 - 00198 Roma

telefono 06.8632.1901- Fax 06.8632.2953



Senza figli non c'è futuro

MESSAGGIO DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
in occasione della XXVI "Giornata per la vita" - 1° febbraio 2004

Senza figli non c'è futuro. Se i figli sono pochi, in una società di adulti e anziani, il futuro svanisce. A chi consegnamo ciò che siamo, ciò che a loro volta ci hanno consegnato i nostri genitori? È vero anche il contrario: senza futuro non ci sono figli. Quando l'orizzonte si fa incerto o rischioso, si avverte sempre meno il desiderio di donare la vita, il coraggio di generare dei figli.

Alla "crisi delle nascite, al declino demografico e all'invecchiamento della popolazione" si riferiva anche il Santo Padre nel suo discorso al Parlamento italiano del 14 novembre 2002, invitando "a un impegno responsabile e convergente, per favorire una netta inversione di tendenza". Per riuscirci, occorre aver presenti le cause della crisi, che sono più d'una e di varia natura. Il Papa parlava di "problemi umani, sociali ed economici", assieme.

È un problema l'uomo. Siamo sempre più concentrati su noi stessi, preoccupati della nostra realizzazione personale. Ciò non è negativo; lo diventa se degenera nell'unico obiettivo che divora tutto il resto. Un gigantesco "io" stritola un fragile "noi". Perché allora lottare per tenere insieme la propria famiglia? Perché partecipare alla vita amministrativa e politica per rendere migliore la propria città e il proprio Paese? Una soggettività esagerata non concede spazio a nessuno, certo non a un figlio, a meno che non serva anch'egli a gratificare l'io.

È un problema la società. Viviamo nella "modernità liquida", in cui nulla deve essere solido, duraturo, permanente, per sempre. I valori di ieri erano la stabilità e la fedeltà. Oggi sono il movimento e il cambiamento. Si dice che bisogna essere flessibili, sen-

za un terreno su cui mettere radici; che solo il presente è un valore; non lo sono né il passato né il futuro. Il tempo si riduce così a una sequenza di attimi presenti, senza un prima né un dopo. Se questo è il contesto culturale, i figli non possono rientrare nel progetto della modernità. I figli infatti sono per sempre, richiedono una famiglia solida per poter crescere, genitori che diano loro amore per tutta la vita, stabilmente. I figli, inoltre, catalizzano energie che invece - viene suggerito - è bene dedicare alla carriera, al successo, al potere. I figli dunque non appartengono all'orizzon-

figli piccoli, è spesso una chimera; se gli asili nido sono ampiamente insufficienti; se le donne che dedicano alcuni anni della loro vita - quelli in genere più proficui per la carriera - ai figli, quando rientrano nella loro azienda, vengono considerate professionalmente superate e non abbastanza amanti del lavoro; se un padre che sceglie il congedo è fatto oggetto d'ironia, più che d'ammirazione; se una giovane coppia vede svanire nell'affitto di un bilocale, inadatto a famiglie con tanti figli, metà del proprio reddito.

Senza figli non c'è futuro. Ma anche senza genitori non c'è futuro. Un'intera cultura dominante ha scordato il valore della paternità e della maternità, anche spirituali. Mancano i figli e mancano i genitori. Ma mancano anche gli educatori e i maestri. Parlando dei figli

che mancano nel nostro Paese non dobbiamo dimenticare i figli che - numerosi - un futuro l'avrebbero se non se lo vedessero rubato dalla denutrizione, dalla malattia, dalla guerra; per non dire di quelli che un futuro non lo potranno mai avere perché viene loro radicalmente sottratto dalla persistente pratica dell'aborto.

Occorre quindi lavorare su più fronti.

Sulla famiglia, per vincere la tenaglia dell'egoismo che spinge a considerare la generosità, la comunione e la fraternità i vizi dei perdenti, quando invece la storia dice che alla lunga sono le virtù dei vincenti.

Sulla società, sul mercato del lavoro, nel dibattito culturale a partire dai mass-media, per proporre immagini positive di genitori uniti, responsabili e felici.



te di questa modernità, di questa cultura.

Sono un problema anche le risorse economiche. Non si possono monetizzare i figli, ma è evidente che costano molto e l'organizzazione della nostra società li fa costare sempre di più. È la cruda realtà con cui devono misurarsi i genitori, i quali possono contare su aiuti economici e sgravi fiscali, che però non incidono ancora in modo determinante nella soluzione dei problemi quotidiani e che comunque restano distanti dai livelli di altri paesi europei. Un contributo una tantum alle coppie che generano un figlio è senz'altro una forma di incoraggiamento, ma non risolve tutti questi problemi se poi il contesto rimane immutato; se cioè il part-time, soluzione ideale per molte madri con

Sulla politica, perché consideri davvero la famiglia quello che è: il primo nucleo della società italiana, e attorno alla famiglia costruisca un progetto di Italia futura, investendo con convinzione sui figli, nostro futuro.

Per affrontare questi impegni non mancano le risorse di tanti uomini e donne che credono nella vita. Credo anche quando le condizioni di disabitabilità lasciano intravedere un futuro difficile e lottano per renderlo il mi-

gliore possibile. Testimoni ad un tempo di amore alla vita e di speranza per il futuro.

Benedica e avvalori questi intendimenti il Dio della vita.

Roma, 1 novembre 2003

VOGLIO RINGRAZIARTI, SIGNORE

Ecco brani di una bellissima preghiera, un inno alla vita scritto da Mons. Tonino Bello, compianto vescovo di Molfetta

*Voglio ringraziarti, Signore,
per il dono della vita.*

*Ho letto da qualche parte che gli uomini
sono angeli con un'ala soltanto:
possono volare solo rimanendo abbracciati.*

*A volte, nei momenti di confidenza,
oso pensare, Signore,
che anche tu abbia un'ala soltanto.*

*L'altra la tieni nascosta; forse per farmi capire che tu non vuoi
volare senza di me.*

*Per questo mi hai dato la vita:
perché io fossi tuo compagno di volo.*

*Insegnami, allora, a librarmi con Te,
perché vivere non è "trascinare la vita",
non è "stappare la vita",
non è "rosicchiare la vita",
vivere è abbandonarsi come un gabbiano
all'ebbrezza del vento.*

*Vivere è assaporare l'avventura della libertà,
vivere è stendere l'ala, l'unica ala,
con la fiducia di chi sa di avere, nel volo,
un partner grande come te!*

*Ti chiedo perdono per ogni peccato
contro la vita.*

*Anzitutto per le vite uccise
prima ancora che nascessero.
Sono ali spezzate.*

*Sono voli che avevi progettato di fare
e ti sono stati impediti.*

Viaggi annullati per sempre.

Sono troncati sull'alba.

*Ma ti chiedo perdono, Signore,
anche per tutte le ali*

*che non ho aiutato a distendersi,
per i voli che non ho saputo incoraggiare.*

*Per l'indifferenza con cui ho lasciato
razzolare nel cortile, l'ala penzolante,
il fratello infelice che avevi destinato
a navigare nel cielo.*

*E tu l'hai atteso invano,
per crociere che non si faranno più.*

*Aiutami ora a planare, Signore,
a dire, terra terra, che l'aborto
è un oltraggio grave alla tua fantasia.*

*E' un crimine contro il tuo genio,
è un riaffondare l'aurora
nelle viscere dell'oceano,
è l'antigenesi più delittuosa,
è la "decreazione" più desolante.*

*Ma aiutami a dire, anche,
che mettere in vita non è tutto.*

Bisogna mettere in luce.

*E che antipasqua non è solo l'aborto,
ma è ogni accoglienza mancata.*

E' ogni rifiuto.

*Il rifiuto della casa, del lavoro,
dell'istruzione, dei diritti primari.*

*Antipasqua è lasciare il prossimo
nel vestibolo malinconico della vita,*

*dove si tira a campare,
dove si vegeta solo.*

*Antipasqua è passare indifferenti vicino al fratello
che è rimasto con l'ala, l'unica ala,
inesorabilmente impigliata nella rete
della miseria e della solitudine.*

*E si è ormai persuaso di non essere più degno
di volare con te.*

*Soprattutto per questo fratello sfortunato,
dammi, o Signore, un'ala di riserva.*

Un'ultima implorazione, o Signore.

E' per i poveri.

*Per i malati, i vecchi, gli esclusi,
per chi ha fame e non ha pane.*

Ma anche per chi ha pane ma non ha fame.

Per chi si vede sorpassare da tutti.

Per gli sfrattati, gli alcolizzati, le prostitute.

Per chi è solo. Per chi è stanco.

Per chi ha ammainato le vele.

*Per chi nasconde sotto il coperchio di un sorriso,
cisterne di dolore.*

Libera i credenti, o Signore,

*dal pensare che basti un gesto di carità
a sanare tante sofferenze.*

*Ma libera anche chi non condivide
le speranze cristiane, dal credere che sia inutile
spartire il pane e la tenda,
e che basterà cambiare le strutture
perché i poveri non ci siano più.*

*Essi li avremo sempre con noi,
sono il segno della nostra povertà di viandanti.*

Sono il simbolo delle nostre delusioni.

Sono il coagulo delle nostre stanchezze.

Sono il brandello delle nostre disperazioni.

Li avremo sempre con noi,

anzi, dentro di noi.

Concedi, o Signore,

a questo popolo che cammina,

l'onore di scorgere chi si è fermato lungo la strada

e di essere pronto a dargli una mano

per rimetterlo in viaggio.

Ogni vita è un sogno di Dio affidato alle nostre mani

“All’aurora della salvezza è la nascita di un bambino che viene proclamato LIETA NOTIZIA: «Vi annuncio una grande gioia... oggi vi è nato un salvatore» (Lc 2, 10-11)” (EV,1).

Ogni nascita umana anche nel linguaggio comune è detta “lieto evento”. Tutti “i nati da donna”, come Lui, sono BENE-DIZIONE. Dio ci benedice con la vita (Sl.107,38). È il “dire bene” di Dio!

- Ogni figlio d’uomo è “profezia” per la terra: la Parola di Dio è dispersa in sillabe in ogni creatura che nasce.
- E’ il figlio che rende l’uomo eternamente padre e la donna eternamente madre! E’ BENE-DIZIONE!

I. ANNUNCIARE IL “VANGELO DELLA VITA” AGLI UOMINI E ALLE DONNE DI OGGI

In margine a: D. Tettamanzi, MI SARETE TESTIMONI, pp. 25-27.

Il contesto dell’annuncio è spesso “impermeabile, estraneo, persino contrario”. Il figlio - un figlio - non sempre è visto, desiderato PER QUELLO CHE È, IN SE STESSO. Spesso è compreso con la logica del tornaconto, dell’interesse, della soddisfazione di sé, del “diritto” ad ogni costo all’esperienza della paternità e/o maternità.

Per quali ragioni?

Sono tante e complesse. Ci soffermiamo su due che sembrano più attinenti alla nostra riflessione.

1. La tendenza ad ASSOLUTIZZARE L’ATTIMO PRESENTE. Ciò conduce a smarrire il senso della storia: passato e presente sfumano. Eppure la nostra esistenza trae la sua consistenza proprio dalla PROFONDITA’ DELLE RADICI e dalla LUNGIMIRANZA DEL SUO APPRODO/DESTINO.

Se non c’è passato, CHI MAI SONO IO? Cosa mai ho io da “consegnare” a chi viene dopo di me? Se non c’è futuro, a chi consegnare CIO’ CHE IO SONO?

(Cfr. anche il Messaggio per la XXVI Giornata per la Vita).



2. La “STESSA CONCEZIONE DI PERSONA UMANA... a forte caratterizzazione naturalistica, che riduce l’uomo alla sola dimensione materiale e che nega quella TRASCENDENZA che lo fa RADICALMENTE DIVERSO da ogni altro essere vivente”

II. RI-ASCOLTARE LA PAROLA DI VITA... PER POTERLA RI-DIRE

“Vorrei fare con te quello che la primavera fa con i ciliegi” (Neruda)

È una dichiarazione d’intenti che contiene in sé una PROMESSA che ogni bambino che nasce raccoglie. Veniamo al mondo inermi e impotenti, ma con una STORIA e una MEMORIA tipica di noi umani: il bisogno di una “relazione calda” di accudimento e di un lungo apprendistato verso l’autonomia. E non ci resta che AFFIDARCI al mondo degli adulti! Se questi investono su di noi, si preoccupano di farci camminare da soli e trovare il nostro posto nel mondo, cresceremo allenati in sicurezza, fiduciosi, capaci di relazioni sane, capaci di orientarci verso il traguardo di autorealizzazione: fare DONO DI SE’ a un altro/a, Altro/altri.

Accoglienza, cura, tempo, guida, educazione, promozione delle risorse... sono il SEGNO di una collaborazione in cui ogni bambino crede e in cui spera fin dall’età della pietra. I genitori sono necessari, e lo sono

Ogni figlio d’uomo è “profezia” per la terra: la Parola di Dio è dispersa in sillabe in ogni creatura che nasce.

insieme. Il bambino ne ha bisogno e diritto. In caso contrario non ci sarà risarcimento che tenga.

Si cresce sognando, sognamo per crescere, ma CIASCUNO CRESCE SOLO SE SOGNATO. E questo vale per tutte le età: abbiamo sempre bisogno di essere nei pensieri positivi di qualcuno: da bambini, da ragazzi, e ancor più, forse, da anziani.

La prima realtà cui il bambino ha diritto è che suo padre e sua madre “si” vogliano bene; si badi bene: “si vogliano bene”, prima che “gli” vogliano bene. INSIEME, volendosi bene, vorranno bene al FRUTTO del loro volersi bene.

III. CELEBRARE LA VITA, CELEBRARE IL DIO DELLA VITA

“Noi dobbiamo celebrare la Vita eterna, dalla quale procede qualsiasi altra vita. Da essa riceve la vita, proporzionalmente alle sue capacità, ogni essere che partecipa in qualche modo alla vita.

Questa Vita divina, che è al di sopra di qualsiasi vita, vivifica e conserva la vita. Qualsiasi vita e qualsiasi movimento vitale procedono da questa Vita che trascende ogni vita ed ogni principio di vita. Ad essa le anime debbono la loro incorruttibilità, come pure grazie ad essa vivono tutti gli animali e le piante, che ricevono della vita l’eco più debole. Agli uomini, esseri composti di spirito e di materia, la Vita dona la vita. Se poi ci accade di abbandonarla, allora la Vita, per il traboccare del suo amore verso l’uomo, ci converte e ci richiama a sé. Non solo: ci promette di condurci, anime e corpi, alla vita perfetta, alla immortalità. E’ troppo poco dire che questa Vita è viva: essa è Principio di vita, Causa e Sorgente unica di vita. Ogni vivente deve contemplarla e lodarla: è Vita che trabocca vita”.

(Dionigi L’Areopagita, Sui nomi divini, VI, 1-3).

M. Claudia Pesenti

I primi cinque anni di *Germogli di Vita*

È il primo compleanno importante, perché dopo cinque anni si vede ciò che si è seminato. Noi, tutti insieme, abbiamo cercato di fare del nostro meglio, con il desiderio di "raccontare" a parole l'attività stessa del Cav. Sin dai primi anni di attività il CAV si è raccontato attraverso un notiziario che, anche se costituito da poche pagine in bianco e nero, ha voluto essere strumento di collegamento tra l'Associazione e i suoi soci. Fino al 1997 il notiziario veniva pubblicato una volta all'anno, in occasione della Giornata per la Vita. Nel 1998 il CAV ha celebrato il suo 10° Anniversario di attività con una grandiosa manifestazione che ha visto la presenza del Card. Carlo Maria Martini. Nel suo intervento il Cardinale ha sollecitato "l'impegno di una testimonianza che diffonda una cultura di carità, di gioia e di pace". Da questa iniezione di carica ed entusiasmo il CAV è ripartito ingrandendo la quinta: abbiamo sentito la necessità di andare oltre, di valorizzare al meglio il lavoro nascosto di tanti volontari che operano a salvaguardia della vita nascente. È stata perciò una conseguenza naturale incrementare la diffusione della cultura della vita trasformando il notiziario CAV in un periodico, con regolare registrazione al tribunale di Monza: è nato così

Germogli di Vita

Dentro ci abbiamo messo tutto l'impegno e la voglia di fare. Col tempo abbiamo cambiato la grafica e l'impostazione, per renderlo sempre più interessante già al primo colpo visivo. Abbiamo raccontato il Cav dietro le quinte e le storie di quelle giovani madri che hanno voluto dare la loro testimonianza per la Vita. Alcune ci hanno ringraziato personalmente perché, attraverso il giornale, siamo riuscite a farle riflettere quel tanto che bastava per considerare un'altra opportunità, quella che poi, a loro stesso avviso, si è rivelata la più giusta. Infatti avere tra le braccia il loro bimbo le ha subito ripagate di tante amarezze e tanti sacrifici. Il bambino ha dato un senso nuovo alla loro esistenza, nonostante i problemi. Il Cav non le ha lasciate sole neppure dopo e sono

scattati gli aiuti: dal latte in polvere, agli abitini, fino alla casa per un certo periodo. Lo scopo principale del nostro Periodico è quello di far conoscere la Cultura della Vita, in contrapposizione a una cultura di morte mandata avanti continuamente tra guerre, ritorsioni, violenze, omicidi e aborti...



Perché anche le parole sono importanti, soprattutto quando fanno riflettere, recuperando quei valori nascosti, solo all'apparenza, da una società che non li considera prioritari. Inoltre Germogli di Vita è diventato sempre più uno strumento di dialogo fra l'associazione e i soci. I rappresentanti parrocchiali utilizzano

il periodico per divulgare le iniziative delle loro parrocchie, i nidi famiglia raccontano la loro attività, le mamme aiutate testimoniano il loro incontro con il CAV, persone amiche riferiscono iniziative ed esperienze personali, si lanciano appelli e si fanno ringraziamenti, non mancano ovviamente riferimenti a fatti di cronaca, curati nella rassegna stampa, di avvenimenti culturali nazionali o mondiali. Abbiamo cercato, con l'aiuto di tutti i volontari del Cav, di diffondere questa cultura, perché tutti noi siamo convinti che l'aborto sia un'offesa alla Vita e alla donna stessa. Speriamo di aver fatto un buon lavoro. Cercheremo di migliorarci con il vostro aiuto e le vostre idee. Le aspettiamo al nuovo indirizzo del Cav. Quel poco che abbiamo fatto, è stato fatto veramente col cuore. E quando vediamo le mamme con i loro bambini in braccio, ci sentiamo partecipi di questa gioia. E perché no...anche con un po' d'orgoglio!

Gli amici del CAV

Alla cara indimenticabile amica Margherita

Così è la nostra Margherita: una personalità forte, generosa, sorridente pur nella sofferenza. Era energia pura. Ha affrontato e sfidato la lunga malattia con coraggio e serenità che ha saputo trasmettere a quanti di noi l'hanno conosciuta. Volontaria al CAV da cinque anni, da subito si era tuffata nella realtà di bisogno che caratterizza la nostra associazione, in costante contatto con le problematiche e le varie difficoltà che ogni nuova maternità comporta. Mamme, bambini e famiglie erano da lei accolti, aiutati con slancio e amore: erano "suoi".



Cara Margherita, hai lasciato un vuoto al CAV che cercheremo di riempire seguendo il tuo esempio. Ti porteremo nel nostro cuore e sempre ci saranno di incoraggiamento il tuo sorriso e il tuo esemplare, costante impegno nell'accogliere ed aiutare con amorevole disponibilità le mamme e i bambini che hai incontrato al CAV. Certamente il Signore ti riserverà un posto privilegiato per il bene che hai fatto. Ti ricordiamo nella preghiera.

*Le amiche, gli amici,
il Presidente del CAV di Vimercate*

In ricordo di Filippo Ronchi

Due mani abili ed esperte, capaci di costruire e aggiustare, un cuore buono e generoso, attento ai bisogni delle iniziative e di tutte le persone che a lui si rivolgevano: il CAV lo ricorda con affetto e gratitudine.

La Festa di Natale...

...ospiti dell'Oratorio di Concorezzo

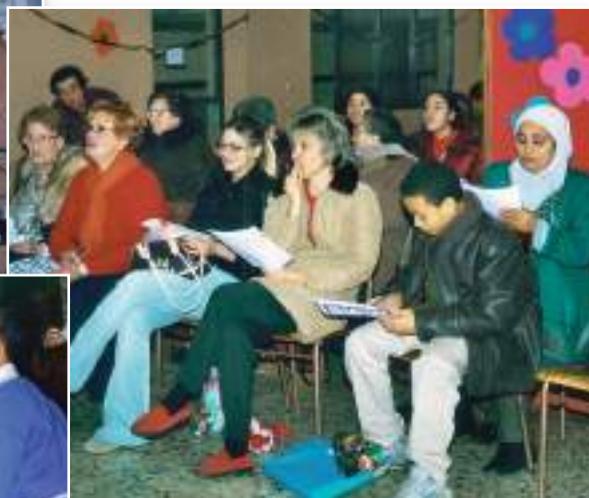


*Sono nato in una grotta,
dice Dio,
esposta allo sguardo di tutti,
perché ogni uomo di buona volontà
abbia accesso a Me.
Sono nato piccolo, dice Dio,
perché tu cerchi
di non dominare gli altri.
Sono nato debole, dice Dio,
perché tu non abbia mai
paura di Me.
Sono nato disarmato, dice Dio,
perché tu non dubiti mai del mio amore.
Sono nato di notte, dice Dio,
perché tu creda
che io posso illuminare qualsiasi realtà.
Sono nato uomo, dice Dio,
perché tu possa essere "Dio".*





Mentre i grandi sono impegnati in un'allegria tombolata...



...i bambini giocano con Aldo e le puericultrici dei nidi.





Le puericultrici festeggiano anche una nuova vita in arrivo!



In attesa di Babbo Natale impariamo i canti di Natale con Gian Franco.





La benedizione di Don Giuseppe

*Don Giuseppe Salvioni,
coadiutore dell'Oratorio di
Concorezzo, raccoglie i cuori
attorno a Gesù Bambino,
il vero festeggiato!*



È stato un pomeriggio davvero tanto bello, quello del 20 dicembre, vissuto nel nostro oratorio!

In Parrocchia parliamo del Centro di Aiuto alla Vita, raccogliamo le adesioni, distribuiamo il Notiziario, partecipiamo agli incontri e indirizziamo le mamme che ne hanno bisogno.

Tuttavia il CAV rimane un po' come quel "qualcosa" che in Decanato si attiva per aiutare mamme tentate di abortire, oppure per aiutare quelle che, dopo aver partorito, hanno problemi familiari, sia psicologici che economici.

La festa natalizia che abbiamo condiviso, ci ha fatto conoscere il CAV "incarnato", fatto di persone, di volti di lingue diverse, di mamme, di papà, di volontari e volontarie, ma soprattutto di bambini "vivi", bellissimi che, anche se piccoli, parlavano con gli occhi, per dire che la vita è un grande dono di Dio, dono che non può essere rifiutato.

Per questo suggeriamo che l'esperienza vissuta a Concorezzo venga offerta alle altre Parrocchie del decanato. A tutti, un affettuoso augurio di Anno Nuovo pieno di "VITA"!

M. Teresa Adelasio



XVII Concorso Scolastico Europeo

Radici e vocazione dell'Europa

(una storia sulle tracce dell'uomo)

Il tema, completato dal suo sottotitolo, è quello del XVII concorso scolastico europeo, indetto anche quest'anno dal Movimento per la Vita e dal Forum delle Associazioni Familiari, per tutti i giovani. Questa iniziativa, partita nel lontano 1987, sollecita annualmente il dibattito nelle scuole, preparando i giovani ad affrontare tematiche di straordinaria attualità. Al concorso annuale hanno partecipato, in media, dai 20 ai 30.000 giovani delle scuole medie superiori, per un totale (a partire da quella data) di 350.000 studenti e i vincitori, che hanno partecipato ai seminari di Strasburgo, sono stati non meno di 4.500, fra cui quattro ragazze del Liceo Banfi di Vimercate che hanno vinto il XIV e il XV concorso.

Il titolo del concorso di quest'anno propone un argomento culturalmente affascinante e denso di stimoli che, dopo riflessioni, approfondimenti e dibattiti, sfocerà naturalmente in elaborati e opere grafiche che saranno sottoposti al vaglio di una commissione.

Le tracce di riflessione inerenti il tema e il regolamento del concorso stesso, sono contenute in un dossier a disposizione dei giovani presso il Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate.

La tesi fondamentale sostenuta dagli organizzatori è che vi sia un profondo legame tra l'Europa e i diritti dell'uomo... "Questo fu appunto l'argomento del secondo concorso, svoltosi nel 1989. Ora quel tema va ripreso e attualizzato, perché da allora molta acqua è passata sotto i ponti. Non c'è stato solo il crollo del Comunismo reale e la fine dell'innaturale divisione dell'Europa, vi è anche un progressivo scomporsi del concetto stesso di uomo. I temi della genetica, dell'aborto, della procreazione artificiale, dell'eutanasia e della famiglia mostra-

no che tutta la teoria dei diritti dell'uomo cambia contenuto e valore se non sappiamo che è l'uomo titolare dei diritti umani... Del resto l'indagine sulla dignità umana è stato il continuo filo conduttore di questa iniziativa.

Non vi è infatti cultura della vita senza la percezione della grandezza e del mistero presente in ogni essere umano."

Non vi è infatti cultura della vita senza la percezione della grandezza e del mistero presente in ogni essere umano."

Carlo Casini

Invitiamo caldamente ad appoggiare questa iniziativa e sollecitiamo ragazzi e insegnanti perché di-

battano, perché invitino alla riflessione tutti i giovani che desiderano crescere con spirito e occhi aperti sulla realtà di una

nuova Europa, che si va costruendo e che essi stessi saranno chiamati a edificare.



Condividere i bisogni per condividere il senso della vita

Come annunciato nel numero precedente di *Germogli di Vita*, si è svolto, lo scorso 20 novembre presso la nuova sede del CAV, un incontro pubblico sul tema "Condividere i bisogni per condividere il senso della vita: l'esperienza del Banco Alimentare". Sono intervenuti Emilio Roda, presidente del Banco Alimentare Lombardia e Gianluigi Da Rold, direttore del *Corriere delle Opere*. Le loro testimonianze ci sono state di stimolo per una approfondita riflessione sul senso del nostro agire.

Don Giussani in un suo scritto di tanti anni fa, tratto dalle conversazioni con gli studenti che in quegli anni facevano la caritativa andando nelle cascine della bassa milanese a far compagnia a famiglie di contadini, esordiva così: *"Innanzitutto la natura nostra ci dà l'esigenza di interessarci degli altri. Quando c'è qualcosa di bello in noi, noi ci sentiamo spinti a comunicarlo agli altri; quando si vedono altri che stanno peggio di noi, ci sentiamo spinti ad aiutarli in qualcosa di nostro. Tale esigenza è talmente originale, talmente naturale, che è in noi prima ancora che ne siamo coscienti e noi la chiamiamo giustamente "la legge dell'esistenza"*. È la natura dell'uomo che è fatta così, per cui quando l'uomo è sollecitato da qualche gesto, da qualche avvenimento, da qualche fatto, a prendere coscienza di se stesso, viene fuori questa natura. La colletta è un gesto semplice, che va a pescare nel cuore dell'uomo questa esigenza fondamentale di condivisione: l'uomo è fatto "uno", siamo una cosa sola, perché siamo fatti a immagine del Creatore. Il Creatore è una cosa sola, è Carità, e la carità è unità, crea l'unità. Ecco perché la proposta della colletta ha incontrato, da subito, l'accoglienza del popolo italiano, l'accoglienza delle persone a cui si è proposto questo gesto.

Così ogni gesto di carità che noi facciamo, perché lo facciamo, se non per questo motivo? Allora dobbiamo aiutarci ad andare a fondo, a capire sempre più cosa significa il gesto di carità che compiamo ogni anno.

In occasione della colletta vengono stilate alcune righe di giudizio, che



accompagnano il gesto: quest'anno dicono così: *"L'educazione cambia l'uomo e costruisce una civiltà. Il gesto di donare la spesa ai più poveri, la novità della legge del buon samaritano che trasforma in risorsa l'eccedenza delle ristorazioni, sono frutto di educazione al dono e alla condivisione; da questa educazione germoglia la coscienza del gesto che si compie, una reale occasione di cambiamento personale"*. Don Mauro dice *"La colletta ripropone un semplice gesto come fare la spesa a favore dei più poveri perché possa educarci alla condivisione e a un modo nuovo di stare insieme"*.

La colletta è davvero una grande occasione, un grande avvenimento di amicizia, perché questo gesto che aiuta a recuperare la coscienza della propria dignità di uomini, della propria appartenenza, di essere dipendenti da un essere. Il recupero di questa coscienza è un fatto educativo poiché stimola una posizione di consapevolezza che ci dà la conoscenza della realtà più vera, più piena. Educare è introdurre alla realtà, è prendere co-

scienza di ciò che siamo. Quindi è un avvenimento di amicizia, perché proporre una cosa così vuol dire essere amici tra di noi, vuol dire tenere alla vita di quella persona a cui fai la proposta. Questo è il fenomeno che colpisce maggiormente: non sono tanto le tonnellate che vengo-

no raccolte che sono pur significative, ma quell'avvenimento di carità che è nello sguardo di chi sta lì, di chi dona e contemporaneamente di coloro che riceveranno il dono. Lo spettacolo della carità incide radicalmente nella concezione dei rapporti che viviamo: la carità educa, perché introduce a una possibilità di rapporti tra gli uomini il cui fattore determinante è la gra-

tuità.

In questi dieci anni, da quando ho iniziato a collaborare con il banco alimentare, ho potuto fare esperienza della carità, ho toccato con mano nella quotidianità che la carità non siamo noi a farla perché noi non ne siamo capaci. Noi siamo fatti ad im-

Innanzitutto la natura nostra ci dà l'esigenza di interessarci degli altri. Quando c'è qualcosa di bello in noi, noi ci sentiamo spinti a comunicarlo agli altri; quando si vedono altri che stanno peggio di noi, ci sentiamo spinti ad aiutarli in qualcosa di nostro. Tale esigenza è talmente originale, talmente naturale, che è in noi prima ancora che ne siamo coscienti e noi la chiamiamo giustamente "la legge dell'esistenza"

magine, per cui tendiamo, tentiamo e cerchiamo di imitare. La carità è il gesto del Padreterno, è il gesto di Cristo, è la sua presenza, è questo suo abbraccio sulla mia vita che mi permette di affrontare la fatica con tutto quello che comporta. È questa misericordia nei miei confronti che mi permette di stare di fronte a tutto quello che accade e di offrire la fatica.

Pensiamo ai monaci benedettini; ecco, se pensiamo alla nostra storia, alla storia dell'Europa, ai monaci che hanno costruito l'Europa, capiamo cosa voglia dire che dalla carità scaturisce una nuova civiltà. I benedettini non avevano in mente di costruire una civiltà nuova, avevano in mente solo il desiderio di imitare

Noi siamo fatti ad immagine, per cui tendiamo, tentiamo e cerchiamo di imitare

Cristo, di condividere il suo modo di stare di fronte alla realtà, alle persone, alle cose: in tutto ciò c'era condivisione, abbraccio, amore. Loro hanno fatto questo e così hanno costruito la civiltà che oggi giorno qualcuno fa ancora fatica a riconoscere come cristiana (ovunque si vada, in giro per l'Europa, si vedono campanili, non c'è un paese che non abbia un campanile).

A me è rimasta impressa la celebrazione in piazza San Pietro quando c'è stata la beatificazione di madre Teresa di Calcutta: la piazza piena di persone di razze diverse, di religioni diverse, di età diverse, culture diverse, tutte insieme, ma non c'erano transenne a dividere, le persone stavano una accanto

all'altra, liberamente, tranquillamente, pacificamente. Questo è il miracolo della carità: l'unità. Dalla carità scaturisce una nuova civiltà. Quando ero ancora giovane, leggendo un libro che mi fu dato in parrocchia "Se Cristo domani..." di Raoul Follerau, una frase che mi ha colpito diceva "La carità è come la bomba atomica, quando un gesto di carità si compie si innesca una reazione a catena di bene che non si ferma più"; mentre la bomba atomica distrugge tutto ciò che incontra, questa nube ricostruisce, ovunque vada spacca nell'uomo il cuore di pietra, le barriere, le barricate, butta giù i muri e fa rifiorire un'umanità nuova, l'uomo nuovo. "Da questa sensazione germoglia la coscienza del gesto che si compie: una reale occasione di cambiamento personale e civile". Mi viene in mente un episodio della colletta degli anni scorsi che mi ha colpito profondamente: una madre vedendo i volontari al lavoro li indicò ai suoi due bambini dicendo: "Io vorrei che voi, da grandi, diventaste come loro". Questa donna disse così entrando nel supermercato, prese il sacchetto per la colletta, fece la spesa, tornò fuori con il sacchetto, il carrello pieno di roba e i bambini attaccati al carrello e portò il sacchetto ai volontari del banco; scambiò due parole (non so, forse conosceva qualcuno), si fermò un attimo, nel frattempo non vide cosa stavano facendo i bimbi; ritornò al carrello, e lo trovò vuoto!

"Ma allora cosa avete fatto?" "Eh, abbiamo fatto quello che tu ci hai detto! Ci hai detto che dovevamo imitare... e poi abbiamo il frigorifero pieno a casa! "



Durante la Colletta Nazionale di generi alimentari che si è svolta lo scorso 29 novembre sono state raccolte più di 5000 tonnellate di alimenti di cui 7.151 kg a Vimercate

Grazie a chi ha dato una mano!



Rassegna stampa

A cura di Stefania Radaelli

PROCREAZIONE ASSISTITA: È LEGGE

Il Senato oggi ha approvato definitivamente il disegno di legge 1514 sulla procreazione assistita con 169 sì, 92 no e 5 astenuti.

Nessuna modifica rispetto al testo approvato dalla Camera.

Un lungo applauso ha sottolineato, in Aula, l'approvazione del Ddl

(da Repubblica del 11 dicembre 2003)

L'11 settembre 2003 si è raggiunto nelle aule del Parlamento italiano un risultato importante e senz'altro significativo per tutti coloro che, anche solo come cittadini del nostro Paese, si sentono coinvolti nelle questioni legate alla tutela della vita nascente: è stato infatti approvato il testo del disegno di legge sulla fecondazione artificiale, tema che molto ha dato e molto darà da discutere e da riflettere. Ora manca solo un passaggio tecnico, legato alle questioni di copertura finanziaria, alla Camera; ma nella sostanza le nuove norme sono legge. L'approdo a questo risultato non è stato senz'altro facile o privo di ostacoli: se infatti da parte di tutti in Italia si sentiva da molto tempo l'esigenza di una legge che regolamentasse la pratica disordinata e senza limiti delle tecniche di fecondazione artificiale realizzate in molti centri per l'infertilità, come in una sorta di "Far West" generativo senza controlli né vincoli da rispettare, in assenza di una normativa in materia, spinte e motivazioni molto diverse hanno spinto e respinto per molti mesi l'approdo alla suddetta legge. Questo risultato in Parlamento si è infatti ottenuto solo a costo di molte polemiche (spesso inutili se non addirittura dannose, soprattutto quando i toni dei litigi tra politici non sono serviti che a confondere le idee agli elettori e a far sorgere molte perplessità sulla capacità di dialogo, di ascolto e di rispetto di coloro che dovrebbero essere a noi maestri nell'arte della cittadinanza responsabile), molte divi-

sioni ideologiche e politiche, molti dubbi e questioni ancora aperti e mai forse risolvibili.

Fermarsi e interrogarsi su queste questioni vale comunque la pena, se non altro per comprendere meglio qualcosa di molto complesso e che senz'altro esige da ciascuno di noi, in quanto uomo e cittadino, anche un tentativo di valutazione.

Innanzitutto vediamo cosa sono le tecniche di fecondazione artificiale, oggetto della legge in questione. Sono tecniche di ingegneria genetica che permettono di far sì che avvenga la fecondazione di un ovulo da parte di uno spermatozoo, e abbia origine un embrione e dunque un bambino, anche in presenza di fattori come la sterilità che impedirebbero il naturale concepimento.

Le tecniche di fecondazione artificiale vengono usualmente classificate sia in base alla provenienza dei gameti (spermatozoi e ovuli) che in base al 'luogo' in cui avviene la fecondazione (cioè l'unione dei due gameti a formare un unico organismo).

In base alla provenienza dei gameti si può distinguere tra fecondazioni artificiali omologhe, che utilizzano i gameti (ovuli e spermatozoi) della coppia richiedente, e fecondazioni artificiali eterologhe, che utilizzano i gameti di una donna e di un uomo di cui, uno o entrambe, sono 'donatori' ('genitori biologici' che faranno ereditare parte del proprio patrimonio genetico ai bambini che nasceranno dall'utilizzo delle proprie cellule sessuali, ma non 'genitori socia-

li' e dunque non si occuperanno della crescita di questi bambini, né tanto meno li conosceranno mai). Tecnicamente sarebbe possibile anche la 'donazione' di utero, e cioè la cosiddetta maternità surrogata o 'utero in affitto': una donna presta il proprio corpo per portare avanti la gravidanza al posto della mamma "naturale".

In base al luogo in cui avviene la fecondazione si può distinguere invece tra tecniche *in vivo* o di *fecondazione intracorporea*, nelle quali l'incontro tra il gamete femminile e quello maschile avviene nel corpo della donna (sono le tecniche in cui avviene l'inseminazione a diversi livelli dell'apparato riproduttore femminile- IVI, ICI, IUI, DIPI, IFI, GIFT), e tecniche *in vitro* o di *fecondazione extracorporea*, nelle quali l'incontro fra il gamete femminile e quello maschile avviene in provetta, e una volta avvenuta la fecondazione l'embrione viene trasferito o nell'utero della donna (FIVET), o nelle tube di Fallopio (PRETT), o a livello pronucleare (PROST).

Cerchiamo ora di comprendere quali sono i nodi qualificanti, e anche per questo maggiormente dibattuti e problematici, di questa legge che senz'altro è nata con l'obiettivo di tutelare la vita degli embrioni umani e il significato dell'essere genitori, e che si pone in modo molto diverso dalle normative presenti in altri stati dell'Unione Europea. La legge italiana renderà possibile l'accesso a queste tecniche, senza il rimborso da parte del sistema sanitario naziona-

le (posizione che giustamente non fa rientrare la fecondazione artificiale tra le terapie, dal momento che non è tesa a risolvere ma semmai a ovviare alla patologia della sterilità, che comunque rimane presente anche dopo), alle coppie di adulti maggiorenni, di sesso diverso, coniugate o conviventi, e in età potenzialmente fertile (addio dunque alle 'mamme-nonne').

1) Innanzitutto questa legge esclude categoricamente la possibilità di poter realizzare fecondazioni eterologhe. Questo divieto cerca di ovviare ai problemi derivanti dalla possibilità di fare figli, utilizzando materiale genetico proveniente da altri che potrebbero dirsi (ma ovviamente non hanno nessun interesse né a riconoscerlo né tanto meno a dirlo) 'genitori biologici'.

Con grande rammarico e rabbia da parte di coloro che desideravano poter dare una possibilità di diventare 'genitori' anche a coppie omosessuali, o a single desiderosi di maternità o paternità, e magari anche decidere il miglior donatore, con le migliori caratteristiche da far ereditare al nascituro, creando il paradosso e l'assurdo di voler con questo far nascere dal corpo di queste persone individui aventi solo in parte o addirittura nessun legame di sangue con loro.

2) Secondo punto di grande rilievo è quello che impone di produrre, per ogni ciclo di fecondazione artificiale, al massimo tre embrioni umani, da impiantare tutti contemporaneamente nell'utero materno e senza possibilità di conservarne qualcuno nel frigorifero per possibili futuri altri tentativi di far iniziare una gravidanza: si sa infatti che queste tecniche hanno bassissimo grado di successo, e sarebbe vantaggioso poter produrre molti embrioni, congelarne alcuni e poter così contare su una riserva subito disponibile senza dover ripetere tutta la procedura da capo, e cioè con grande onere per la donna che viene iperstimolata con ormoni affinché produca più ovuli di quanto avvenga normalmente,

PROCREAZIONE ASSISTITA: È LEGGE

nel caso di un primo insuccesso. Questo punto è davvero fondamentale per tutti coloro che trovano illecito il fatto di creare degli embrioni umani, delle vite umane, sapendo già di doverne distruggere alcuni e di doverne invece congelare altri, senza sapere quale futuro avranno (distruggerli in un secondo momento? farli utilizzare ai ricercatori per la sperimentazione scientifica? farli adottare? sono queste domande molto vive a proposito della questione dei milioni di embrioni umani congelati nei laboratori di tutta Italia). Ma ricordiamo che anche il limite di tre embrioni umani, determinato da questa legge, non può assolutamente mettere a tacere il fatto che comunque queste tecniche, ancorché vengano limitate, presentano il grave problema di creare esseri umani sapendo (e molto spesso sperando, per non incorrere nel rischio di iniziare una gravidanza di più gemelli) che probabilmente non supereranno mai le prime fasi di sviluppo.

3) Sempre a proposito degli embrioni umani prodotti (usare questo termine quasi senza rendersi conto fa rabbrivire, se si pensa che stiamo parlando di vite umane e non di oggetti o pezzi di una catena di montaggio, predisposta per realizzare i desideri di questa vuota umanità), questa legge vieta che si proceda con l'analisi genetica degli stessi prima dell'impianto: questo impedisce che si 'selezionino' gli embrioni migliori o sani, quelli da poter impiantare nell'utero, e quelli invece difettosi o che presentano la predisposizione genetica a qualche malattia, anche ereditata dai genitori, quelli cioè da eliminare. Ovviamente su questo fronte le polemiche sono state molto dure, perché è insito nell'utilizzo di queste tecniche, che comportano grossi costi in termini economici, fi-

sici e psicologici, il desiderio di avere un 'prodotto finito' senza difetti e senza sofferenza per sé e per i genitori.

Ci sarebbero molte cose da dire, da sottolineare e soprattutto da argomentare a proposito dei diversi punti solo accennati. Ma ciò che mi sembra importante far notare è il fatto che questa legge sia stata il pretesto o la possibilità per parlare e litigare (purtroppo) su molte questioni, tralasciando di osservare e discutere di un nodo che invece è fondamentale: le tecniche di fecondazione artificiale restano - e lo saranno anche dopo l'entrata in vigore di questa legge che di fatto le rende legittime ad alcune condizioni - un fatto che deve interrogare la nostra coscienza morale. E questo non solo per la nobilissima e preziosissima questione della tutela degli embrioni umani, ma soprattutto perché tali tecniche sono e restano strumento che mette in gioco, travisandolo o comunque manipolandolo, il senso della genitorialità.

Il concepimento, che avviene per mano di tecnici o medici ed entra totalmente nella sfera della loro azione, viene sottratto all'unione coniugale tra i genitori, i quali si lasciano volontariamente sottrarre ciò che maggiormente, nella vita di un uomo e di una donna, richiede la messa in gioco della responsabilità, della libertà, e dell'accettazione dei propri limiti, quando prendono la decisione, o semplicemente si fanno accoglienti, di avere (e non di 'fare') un figlio.

“ *Se una donna ha nel ventre un figlio, il suo corpo è come una tenda quando nel deserto soffia il ghibli, è come l'oasi per l'assetato, è come un tempio per chi prega il Creatore.* ”

(Antico detto marocchino)

Abbiamo bisogno di...

I NOSTRI NIDI HANNO BISOGNO DI FORZE NUOVE!

Mamme, nonne, nonni e, perché no, anche papà, venite a giocare con noi per qualche ora la settimana. Vi divertirete, dimenticherete tutte le stanchezze, gli acciacchi e i problemi quotidiani. Noi bimbi siamo una cura efficace e dolcissima contro l'ansia, lo stress e la solitudine. Basta anche solo una mattina la settimana.

Per informazioni rivolgetevi
alle educatrici dei nidi:

Sofia: AGRATE - Via Don Minzoni, 21
Tel. 338 4463049

Federica: BURAGO - P.za Matteotti, 13
Tel. 333 5494528

Raffaella: CARNATE - Via Rossini, 1
Tel. 339 3844406

Elena: RONCO. B - Via Battisti, 26
Tel. 333 6653153

Appello per distribuzione Notiziario

Da anni ormai il Notiziario CAV è diventato un periodico che esce tre volte all'anno.

Ci sta a cuore che tutti i soci lo ricevano!

Ci sono state segnalate difficoltà nella distribuzione, che causano ritardi se non la mancata consegna, dovute a carenza di persone che si dedichino a questo servizio.

Facciamo appello ai messaggeri delle parrocchie, ai responsabili della Buona Stampa, ai soci, ai ragazzi e alle ragazze degli oratori, ai postini e a tutte le persone di buona volontà di rendersi disponibili affinché la diffusione della "cultura per la vita" non trovi intoppi sul suo cammino.

Chi fosse "folgorato" da questo accorato appello, si rivolga al rappresentante parrocchiale della propria Parrocchia o direttamente in segreteria per offrire la sua disponibilità.



A V V F R T E N Z F

Il Notiziario esce tre volte all'anno in ogni sua parte con incaricato responsabile e non deve essere sostituito con altri o cancellato.
La cancellazione o l'abbandono per qualsiasi motivo delle Pubbliche Amministrazioni e le altre organizzazioni che ne sono dipendenti non sono a carico del Notiziario. Le informazioni richieste vanno fornite in modo chiaro e completo alle parti di cui si occupa il Notiziario.

Prossimi appuntamenti

1 FEBBRAIO 2004

XXVI GIORNATA PER LA VITA

Senza figli non c'è futuro

25 MARZO 2004

VEGLIA DECANALE DI PREGHIERA PER LA VITA

APRILE 2004

INAUGURAZIONE DELLA NUOVA CASA DI ACCOGLIENZA DI RONCO BRIANTINO

MAGGIO 2004

FESTA DELLA MAMMA per le mamme del CAV

*I programmi delle varie iniziative
verranno dettagliati nelle apposite locandine*

*Germogli
di Vita*

Notiziario CAV - N. 16 - Febbraio 2004



Periodico del Centro di Aiuto
alla Vita di Vimercate - o.n.l.u.s

P.I. 04060560960 - C.F. 94006190154 - Associazione
O.N.L.U.S. iscritta al n. 716 Sezione Sociale del Registro
Volontariato Regione Lombardia con decreto n. 52045
del 07/02/94 e al Registro Regionale delle Associazioni di
Solidarietà Familiare al n. 200 con decreto n. 28608 del
14/11/2000.

Direttore: Silvana Ferrario

Comitato di Redazione:
Giliola Gaviraghi, Carmen Mazza

Redazione:
Vimercate, via Mazzini 35,
tel. 039/6084605 - fax 039/6388112

Hanno collaborato:
Rinaldo Cantù, Giuseppe Glorioso,
Alberto Pettinelli, Carletto Tardini

Registrazione:
Tribunale di Monza n. 1376
del 16 gennaio 1999

Impaginazione:
Promotion, Merate (Lc)

Stampa:
Tipolitografia CM Leoni R. & C., Ronco
Briantino (Mi), Via 1°Maggio, 109

e-mail: cavvim@libero.it

1° giovedì del mese - ore 20,45

S. MESSA PER LA VITA

*presso la Chiesa dell'Ospedale di Vimercate via C. Battisti
(di fianco alla Biblioteca)*

È UN ATTO DI PENITENZA E DI RIPARAZIONE DELLA COMUNITÀ IN MEMORIA DEI BAMBINI NON NATI. DA QUESTO GESTO CONDIVISO È NATO IL CAV CHE CONTINUA NEL SUO OPERATO PER DIFFONDERE LA CULTURA DELLA VITA. Invitiamo tutte le Parrocchie a continuare questo gesto significativo come occasione di riflessione e di preghiera affinché gli aborti procurati non rimangano una "strage di Santi Innocenti".

LA VITA SI DIFENDE ANCHE CON LA PREGHIERA!

PROSSIME MESSE PER LA VITA

5 febbraio	- Parrocchia Immacolata e S. Bartolomeo di Villanova
3 marzo	- Parrocchia S. Giuliana di Caponago
1 aprile	- Parrocchia S. Agata di Ornago
6 maggio	- Parrocchia L'Assunta di Mezzago
3 giugno	- Parrocchia S.S. Vito e Modesto di Burago
1 luglio	- Parrocchia S.S. Giacomo e Cristoforo di Ruginello



RUGINELLO DI VIMERCATE (MILANO) - VIALE RIMEMBRANZA, 22 - TEL. 039.6853901



Banca di
Credito Cooperativo
di Carugate

SANGIORGIO

CALZATURE E PELLETERIA

Merate • Piazza Prinetti, 20 - Tel. 039. 990.21.64 - Piazza Prinetti (interno)

Iron square 2 • Merate • Piazza Prinetti, 16 - Tel. 039. 928.51.52

Merate • Centro Commerciale Auchan - Tel. 039. 990.27.86

Iron • Centro Commerciale Auchan - Tel. 039. 990.93.78